

1/2018

# In memoriam

Profili biografici saveriani



## P. Bruno Marchetti

31 agosto 1935 ~ 10 gennaio 2018



# In memoriam

## P. Bruno Marchetti

---

*Cusinati di Rosà (VI – ITA)*  
*31 agosto 1935*

*Vicenza (VI – ITA)*  
*10 gennaio 2018*

Bruno Marchetti nacque il 31 agosto 1935 a Cusinati di Rosà, in provincia di Vicenza, nel Veneto. Il 25 settembre 1947, Bruno dodicenne decise di entrare nella Scuola apostolica di Vicenza, dove frequentò la Scuola Media Inferiore. Passò poi nella Scuola apostolica di Zelarino, in provincia di Venezia, dove frequentò la Scuola Media Superiore.

L'11 settembre 1952, Bruno a diciassette anni entrò nel noviziato dell'Istituto Saveriano a San Pietro in Vincoli, in provincia di Ravenna, per iniziare il normale percorso di formazione saveriana. Il 12 settembre 1953, concluso il noviziato, emise la Prima Professione. In merito egli aveva scritto il 2 agosto 1953 al Superiore generale dei saveriani p. Giovanni Gazza:

Da lungo tempo desidero il momento della Professione per donarmi a Chi tutto mi ha donato. Il mio sacrificio vuole essere una offerta totale di me stesso e delle cose mie per tendere continuamente alla santificazione e alla salvezza del mondo infedele.

Essendo ormai imminente questo giorno tanto solenne, con tutto l'entusiasmo del mio cuore giovanile faccio domanda di essere ammesso

alla Prima Professione religioso-missionaria, in ordine al Sacerdozio, nella Pia Società di San Francesco Saverio.

Nella certezza che Lei non mi negherà l'accettazione, poiché il mio desiderio è anche suo, La ringrazio con tutto il cuore.

Porgendole i miei più affettuosi saluti, Le chiedo la sua paterna benedizione.

Poi partì per Desio, nella provincia di Monza e della Brianza, in Lombardia, per gli studi liceali (1953–56). In seguito fece il prefetto nella Scuola Apostolica di Ancona (1956–57). In proposito il Rettore p. Luigi Bernardi, nella sua relazione sul comportamento dei prefetti, attestava:

Marchetti Bruno ha assolto al suo compito con entusiasmo anche se, soprattutto all'inizio dell'anno, con metodo più adatto a un istitutore di collegio che a un prefetto di Scuola apostolica.

È sempre stato assolutamente imparziale con tutti.

Amante dello sport, ha organizzato gare e concorsi tra gli Apostolini. Gare e concorsi che hanno servito a mantenere in continua attività fisica questi ragazzi e a dare un utile sfogo alla sua e loro esuberanza.

Non ho da rimproverargli alcuna disobbedienza. Molto rispettoso, ha sempre accolto i consigli e i richiami anche se non ha mai esitato ad esporre le sue ragioni. Sempre, però, con rispetto e sottomissione.

Inizialmente molto distratto e avido di notizie politiche e sportive, un poco per volta è stato completamente assorbito dal lavoro e si è andato distaccando da quello che poteva essere un interesse eccessivo della vita politica e sportiva.

Più portato alla vita attiva che allo studio, i suoi tempi liberi ha preferito passarli nel lavoro manuale e nelle letture piuttosto che nello studio di materie scolastiche.

Per quanto riguarda la vita religiosa, posso dire che egli l'ha praticata in modo lodevole. È stato notato in lui un grande, direi radicale, cambiamento in bene, dopo la visita del Padre Generale a questa Casa.

Studiò quindi Teologia a Parma, dove fu ordinato sacerdote il 16 ottobre 1960, previa la emissione della Professione Perpetua il 3 novembre 1957. Al riguardo egli scriveva al Superiore generale p. Giovanni Gazza:

Dopo tre anni di prova in cui ho misurato le mie forze e possibilità nella riuscita di un ottimo saveriano, se nulla hanno di contrario i Reverendissimi Superiori che mi hanno conosciuto, fiducioso nell'aiuto del Signore e sotto la protezione di Maria oso fare domanda di ammissione alla Professione perpetua.

A questa grande grazia non sono giunto per i miei meriti, certo, ma perché le benedizioni materne di Maria Santissima mi hanno sempre accompagnato. Man mano che passavano i giorni, ho provato che la Madonna mi era vicina. Quante difficoltà mi sembravano insormontabili e poi le ho trovate gioiose anche se richiedevano grandi sacrifici.

Sicuro di questa protezione materna, con lo sguardo sereno e gioioso aspiro a divenire missionario saveriano con i voti perpetui.

Mi voglia dunque accettare per sempre nella Famiglia saveriana non perché lo meriti, ma perché Gesù e Maria lo vogliono.

Destinato alla Regione Saveriana d'Italia, p. Bruno fu Promotore vocazionale nella Scuola apostolica di Alzano Lombardo (1961–67), Addetto all'Ufficio Stampe allo CSAM - Parma (1967–70), Incaricato delle Mostre a Desio (1970–74).



Nel novembre 1974 p. Bruno fu destinato alla Regione Saveriana del Brasile Nord, in Amazonia, nello stato del Parà.

Fu il 4 marzo 1961 quando i primi Saveriani — i pp. Mario Lanciotti, Tarcisio Facchinello, Remo Augusto Cardin e Leone Occhio —, lasciata la Regione del Sud del Brasile, formarono il primo nucleo della Prelatura di Abaeté do Tocantins, nello Stato del Parà.

«I Saveriani vi erano arrivati non a caso, ma seguendo l'inclinazione carismatica della loro vocazione. Quello che sapevano sul vastissimo territorio amazzonico e quello che immaginavano lo si trova scritto nei documenti sparsi, ma soprattutto spontanei, che abbiamo a disposizione. L'idea di fondo era che la presenza al sud del Paese non esauriva l'aspettativa missionaria»<sup>1</sup>.

Più tardi, tuttavia, i Saveriani dell'Amazzonia non erano solo nella Prelatura territoriale di Abaeté do Tocantins. Ma, sensibili alle emergenze di nuovi spazi di evangelizzazione, iniziarono a servire la Diocesi di Belém, la Prelatura territoriale dello Xingu e, ultimamente, nella diocesi di Santissima Conceição do Araguaia, regioni dove la popolazione arrivava da tutti gli angoli del Brasile in cerca di terra e di un futuro migliore.

In questo contesto, particolarmente di conflitto e violento, i missionari Saveriani si misero decisamente dalla parte dei poveri, dei popoli indigeni e dei "Senza terra".

<sup>1</sup> Renato Trevisan, "Brasile del Nord – Annuncio e testimonianza", in AA.VV., *I Missionari Saveriani*, Parma, Istituto Missionari Saveriani 1996.

Fino ad oggi, i missionari Saveriani sono impegnati nella formazione delle comunità e dei suoi *leaders*, nella “pastorale della terra”, nel servizio ai poveri e nella difesa delle culture e dei diritti degli indios.

Qui l’evangelizzazione passa attraverso le più significative realtà della Chiesa: creare e incoraggiare le “comunidades de base”, stimolare l’impegno dei laici e catechisti, incoraggiare l’uso dei “social media”. Tutto e sempre a servizio del Vangelo!

Padre Bruno, intanto, dopo qualche mese di studio della lingua portoghese a Belém, fu impegnato nella pastorale a Tomé Açu (1975–80) e a Barcarena (1980–85).

Vero e proprio prete “di strada”, p. Bruno è ricordato come un testimone del proprio tempo, uomo di fede sempre in prima linea quando si trattava di dare una mano agli “ultimi”.

In Brasile, e in particolare in Amazzonia, ha passato gran parte della sua vita vivendo per lunghi anni in una piccola casa messa a disposizione dei Saveriani dalla diocesi, situata alla periferia della grande metropoli di Belém.

Il suo compito era quello di seguire la parrocchia di un piccolo villaggio, dedicata a Sant’Andrea Apostolo, e accogliere i giovani interessati alla vita religiosa e missionaria provenienti soprattutto dalle parrocchie dove lavorano i Saveriani. Ha condiviso le fatiche dei poveri, senza mai tirarsi indietro.

«Padre Bruno Marchetti era conosciuto in Amazzonia come “il missionario del *bom bom*”, che in portoghese vuol dire “caramella”. Il suo modo di avvicinare la gente, infatti, di accattivarsi le persone era dare caramelle a tutti, bambini, giovani e adulti di qualsiasi età.

Ogni mattina metteva due chili di caramelle nella sua bisaccia e s’incamminava per le strade di Belém, specialmente nei quartieri più poveri, nei posti più impensabili, dove nessuno entrava, dove non andava neppure la polizia; luoghi marginalizzati, dove si spacciava la droga e si commettevano crimini e prostituzione. Sono le enormi baraccopoli di Belém, grande metropoli sulla foce del Rio delle Amazzoni.

Andava ed entrava dovunque, e avvicinava tutti con i suoi doni: i *bom bom*! E così cominciava a parlare, a chiedere come stavano in casa, come andava... Era “l’evangelizzazione della caramella”! Un modo, questo, per dire una buona parola, per incoraggiare a lasciare certi comportamenti. Padre Bruno non ha peli sulla lingua: va e parla apertamente; conosce tutti e li richiama perché si comportino bene, perché lascino il traffico della droga che semina morte e fa solo danni.

E qualcuno lo ascoltava davvero, lasciando le cattive azioni e inserendosi bene nella comunità. Ci sono state queste “conversioni”.

Ma p. Bruno faceva anche, o meglio, soprattutto, pastorale. Egli svolgeva questa sua attività vivendo in parrocchia e nella comunità saveriana. Conosceva le famiglie dei quartieri più poveri e miseri. E parlava con tutti, con i bambini e con i genitori». Così p. Ferdinando Vignato in una intervista rilasciata a *Missionari Saveriani* / Agosto-Settembre 2016.

Intanto, nell'aprile 1977, p. Bruno aveva accusato un inizio di flebite e non mangiava "a motivo di certe allergie a molti tipi di cibo", di cui però aveva sofferto prima di arrivare in Amazzonia. Ciò nonostante, non si risparmiava nel lavoro apostolico. I Superiori decisero d'inviarlo all'ospedale di São Paulo per esami medici e per cura, "con l'ordine di non tornare in Amazzonia se non a cura terminata". E così avvenne.



Nel luglio 1985 p. Bruno fu richiamato in Italia per un periodo di avvicinamento. Farà l'animatore missionario nella Scuola Apostolica di Cremona (1985-87) e poi in quella di Alzano Lombardo (1987-91). Frequenterà pure i corsi di Formazione permanente a Tavernerio (CO). Dopodiché fu ridestinato al Brasile Nord nell'agosto 1991, impegnato sempre nell'attività pastorale a Tomé Açu (1991-96), Belém (1996-98), Concordia do Pará (1998-2003), Belém (2003-14) e Ananindeua (2014-16).

A questo proposito p. Bruno scriveva al Superiore generale p. Rino Benzon: «Vivendo lontano e occupati nei problemi parrocchiali, ci si dimentica, o meglio, non c'è tempo per pensare ad altre cose. Non sono un buon Saveriano, ma sempre ringrazio il Signore di essere religioso, perché è nella famiglia religiosa e per mezzo di lei che mi sono mantenuto fedele all'ideale di Cristo».

Nel mandargli la destinazione alla Regione dell'Amazzonia, il Consigliere generale p. Luigi Zucchinelli gli scriveva:

Ti esprimo tutta la mia riconoscenza e la riconoscenza della Famiglia Saveriana per quanto hai fatto fino ad ora per il Regno di Dio.

La tua sensibilità per i poveri e il tuo sentire con la Chiesa Brasiliana hanno caratterizzato la tua presenza in mezzo a noi durante questi anni. Forse a volte non sei stato completamente capito e altre volte forse non ti sei espresso con chiarezza.

Se questo ha prodotto delle sofferenze, è stata una sofferenza frutto di una ricerca per un bene migliore. Di questo ne sia ringraziato il Signore.

Ti faccio tanti auguri per questo nuovo periodo della tua vita.

Nel giugno 2016, a causa della sua salute malferma, p. Bruno fu richiamato in Italia e destinato alla Comunità di Vicenza, dove, pur essendo in cura, si prestò volentieri, al limite delle proprie forze, all'attività dell'Animazione missionaria.

«Subito muore il rumore dei passi / come sordi rintocchi: / segni di vita o di morte? / Non è tutto un vivere e insieme / un morire? Ciò che più conta / non è questo, non è questo: / conta solo che siamo eterni, / che dureremo, che sopravviveremo...». Così in una delle sue *Ultime poesie*, padre David Maria Turollo, pronto a ricordarci, anche alla vigilia della morte, che la vita non finisce mai.

Il 10 gennaio 2018 il Signore ha chiamato a sé il p. Bruno Marchetti, “il missionario del *bom bom*”.



Il 22 gennaio 2018 p. Pino Leoni scriveva a p. Bruno:

Caro p. Bruno,

sono passati 12 giorni dalla tua morte. Sono stati qui con noi tua sorella Anna e i tuoi fratelli Francesco e Angelo con le mogli. Sono stati bravi a venire. Abbiamo pregato insieme e pranzato insieme, anche con i *crustuli* e con i dolci che ci hanno portato!

Ti abbiamo ricordato continuamente come se tu stesso fossi a servirci a tavola. Stai bene vero? A me è come rimasta “di traverso” la notte del sei-sette gennaio! Ti costringevo a non agitarti e io mi agitavo più di te e chiamavo gli infermieri; ti sgridavamo e ti dicevamo “Basta!”. E tu, assolutamente sì, avevi le tue buone ragioni per agitarti. Poi più calmo, fino all'ultimo respiro. Ma come sei partito in fretta! Chissà se mi hai sentito quando ti chiedevo scusa.

Ti rivedo facendoti, più di una volta, il segno di croce e continuo a sperare nel tuo sguardo dal cuore misericordioso del Padre.

E come non ricordarti con i poveri, la tua passione! Tua nipote Emanuela mi dice che sta nascendo una fondazione in tuo nome per creare alcune borse di studio in favore dei più bisognosi. Anche così il chicco di grano, caduto in terra, morendo dà molto frutto...

Continui indimenticabile nel tuo ufficio che è la strada, con la tua divisa tipica (camicia, pantaloni rimboccati e infradito) e con i tuoi strumenti di lavoro (borsa a tracolla strapiena al mattino e senza più una caramella e un lecca-lecca al tuo rientro in casa).

Facendo virtualmente un giro con te, ti rivediamo missionario nelle mostre, nella vendita dei libri, nella promozione vocazionale, unico il tuo

coraggio profetico a quel papà: “Se non lasci partire tuo figlio, te la vedrai con il Signore che chiama i suoi missionari”. E poi l’Amazzonia: Barcarena, Tomé-Açu, Concordia do Parà, le periferie di Belém do Parà, l’Ospedale oncologico, al 6° piano, tutto di bambini ammalati.

Dappertutto hai lasciato non il tuo nome, ma il tuo cuore difendendo i poveri e organizzando la *Pastoral da Criança*, prendendoti cura dei bimbi, soprattutto da zero a sei anni, coinvolgendo le mamme e tante persone volontarie nella visita alle famiglie e negli incontri per i controlli settimanali. Partecipavi spesso alle feste della *Pastoral da Criança* e dei poveri. Eri così bravo che, con loro, addirittura mangiavi con appetito.

Poi il tuo rientro in Italia, a Vicenza, dove hai continuato — alla tua maniera — a predicare le Beatitudini, fino all’Eucarestia del tuo ultimo commiato, a Rosà. Sì, proprio dieci giorni prima di salire al Cielo, col *bom bom*, per tutti.

*Muito obrigado*, padre Bruno!

*A cura di p. Domenico Calarco sx*

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez  
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari  
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR  
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani  
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl  
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 SETTEMBRE 2018



Profili Biografici Saveriani 1/2018

**CDSR** Centro Documentazione  
Saveriani Roma

